

GEORGE M. HALL

Come scrivere un lavoro scientifico

V edizione

Edizione italiana a cura di
G.L. FAGGIOLI - A. STELLA



EDIZIONI MINERVA MEDICA

Titolo originale: How to Write a Paper. 5th edition. Edited by George M. Hall.
© 2013 by John Wiley & Sons Limited, Fifth edition, was originally published in English.
Questa traduzione è stata pubblicata con l'autorizzazione della John Wiley & Sons Limited.
Le Edizioni Minerva Medica dichiarano di aver dedicato la massima attenzione nel curare
la traduzione italiana del testo del presente volume e sollevano da ogni responsabilità la
John Wiley & Sons Limited.

1996 - I edizione
1999 - II edizione
2005 - III edizione
2010 - IV edizione
2015 - V edizione

Edizione italiana a cura di:

GIANLUCA FAGGIOLI

*Professore Associato di Chirurgia Vascolare,
Università degli Studi di Bologna – Alma Mater Studiorum*

ANDREA STELLA

*Professore Ordinario di Chirurgia Vascolare,
Università degli Studi di Bologna – Alma Mater Studiorum*

ISBN: 978-88-7711-829-5

© 2015 EDIZIONI MINERVA MEDICA S.P.A. C.so Bramante 83/85 - 10126 Torino
Sito Internet: www.minervamedica.it / e-mail: minervamedica@minervamedica.it
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

ROBERT N. ALLAN

Editor, Clinical Medicine, Royal College of Physicians, London, UK. Formerly: Consultant Physician and Gastroenterologist, University Hospital Birmingham, NHS Foundation Trust, Birmingham, UK

MARK W. DAVIES

Senior Staff Specialist in Neonatology, Associate Professor of Neonatology, Royal Brisbane & Women's Hospital, Queensland, Australia

MICHAEL DOHERTY

Professor of Rheumatology University of Nottingham, Nottingham, UK. Formerly: Editor, Annals of the Rheumatic Diseases

GORDON B. DRUMMOND

Honorary Clinical Senior Lecturer, University Department of Anaesthesia and Pain Medicine, University of Edinburgh, Edinburgh, UK. Formerly: Editor, British Journal of Anaesthesia

KEVIN W. EVA

Senior Scientist, Centre for Health Education Scholarship, Associate Professor, Director of Education Research & Scholarship, Department of Medicine, University of British Columbia Vancouver, Canada. Editor-in-Chief, Medical Education

PAUL GLASZIOU

Director Centre for Research in Evidence-Based Practice (CREBP), Bond University, Queensland, Australia. Formerly: Editor, Evidence-Based Medicine

CHRIS GRAF

Editorial Director, Health Sciences Wiley Richmond, Australia

GEORGE M. HALL

Professor of Anaesthesia, Department of Anaesthesia & Intensive Care Medicine, St George's University of London, London, UK. Formerly: Chairman, British Journal of Anaesthesia

CHARLES W. HOGUE

Professor of Anesthesiology & Critical Care Medicine, The Johns Hopkins University, School of Medicine Baltimore, USA. Associate Editor, Anesthesia & Analgesia

RICHARD HORTON

Editor-in-Chief/Publisher, The Lancet, London, UK

Autori

SIMON HOWELL

Senior Lecturer in Anaesthesia, University of Leeds Leeds, UK. Editor, British Journal of Anaesthesia

JENNIFER M. HUNTER

Emeritus Professor of Anaesthesia/Honorary Clinical Fellow, University of Liverpool Liverpool, UK. Formerly: Editor-in-Chief, British Journal of Anaesthesia

LUKE A. JARDINE

Senior Staff Specialist in Neonatology, Associate Professor of Neonatology, Royal Brisbane & Women's Hospital, Queensland, Australia

SHARON LENG

Technical Editor, BJU International, Wiley, Oxford, UK

DOMHNALL MACAULEY

Editor, Primary Care BMJ, London, UK

LIZ NEILLY

Medical Librarian, University of Leeds Leeds, UK

MARTIN NEIL ROSSOR

Professor of Clinical Neurology, Dementia Research Centre, Institute of Neurology, University College London, The National Hospital for Neurology and Neurosurgery, London, UK. Editor, Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry

GAVIN SHARROCK

Publisher Health Sciences Journals Editorial Wiley, Oxford, UK

RICHARD SMITH CBE

Director Ovations, UnitedHealth Group, London, UK. Formerly: Editor, BMJ

MARK WARE

Vice President & Lead Analyst, Outsell (UK), Ltd London, UK

ELIZABETH WHELAN

Associate Editorial Director, Health Sciences Journals Editorial, Wiley Oxford, UK

MICHAEL WILLIS

Editorial Services Manager, Wiley Oxford, UK

ELISSA WILSON

Associate Journal Publishing Manager Life Sciences, Wiley, Richmond, Australia

Presentazione

Le edizioni di questo volume, dedicato come sempre sia a chi si affaccia per le prime volte al mondo della comunicazione scientifica, sia agli autori più navigati - a cui fornisce suggerimenti e approfondimenti utilissimi - si susseguono con regolarità e crescente successo, a dimostrazione dell'importanza che una corretta comunicazione scientifica riveste nel progredire della scienza medica.

Come già successo nelle edizioni precedenti, questo volume è stato sottoposto ad un profondo aggiornamento, che ha coinvolto tutti i capitoli. Alcuni di essi sono stati affidati a nuovi Autori che li hanno completamente riscritti. In particolare, sono stati rivisti gli aspetti determinati dai cambiamenti legati all'informatizzazione dei processi editoriali, i principi etici della pubblicazione scientifica, sempre più rilevanti alla luce dei requisiti dei comitati accademici e delle società scientifiche e, soprattutto, i requisiti di un corretto stile di scrittura - ovviamente inglese. In più, è stato aggiunto un capitolo completamente inedito: *“Come scrivere una revisione di un libro”*. Tutto questo per rimanere agganciati alla continua evoluzione dettata dall'inarrestabile progresso tecnologico e scientifico.

Per quanto riguarda l'edizione italiana, pur tenendo sempre presente che la comunicazione scientifica trova il suo linguaggio universale nell'inglese, è importante che tutta la nostra comunità scientifica nazionale possa accedere senza barriere linguistiche alle informazioni su una corretta divulgazione del materiale e dei risultati della ricerca del nostro paese, per aumentarne la penetrazione in campo internazionale, come è avvenuto in maniera progressivamente maggiore negli ultimi anni.

GIANLUCA FAGGIOLI
ANDREA STELLA

Prefazione

A questa V edizione hanno contribuito dei nuovi autori: Mark W. Davies, Kevin W. Eva, Chris Graf, Charles W. Hogue, Luke A. Jardine, Sharon Leng, Gavin Sharrock, Elizabeth Whelan e Michael Willis ed è stato aggiunto un nuovo capitolo “Come scrivere una revisione di un libro”.

Vorrei ringraziare tutti gli Autori che hanno rivisto i loro capitoli e, in particolare, Robert N. Allan, Michael Doherty, Gordon B. Drummond e Richard Smith che hanno dato il loro contributo a tutte e cinque le edizioni.

GEORGE M. HALL

Indice

Capitolo 1.

Struttura del lavoro scientifico	»	1
<i>George M. Hall</i>		
Introduzione	»	2
Metodi	»	2
Risultati	»	3
Discussione	»	4

Capitolo 2.

Introduzione	»	6
<i>Richard Smith</i>		
Prima di iniziare rispondete alle domande di base	»	6
Spiegate al lettore perché avete intrapreso lo studio	»	7
Spiegate cosa aggiunge di nuovo il vostro lavoro	»	8
Seguite il consiglio migliore	»	10
L'introduzione deve essere breve	»	11
Siate certi di conoscere gli studi precedenti	»	12
Siate sicuri che i vostri lettori capiscano l'importanza delle vostre domande, ma senza esagerare	»	13
Non sconcertate i vostri lettori	»	13
Spiegate l'impostazione dello studio ma non le conclusioni	»	13
Utilizzate con parsimonia i trucchi giornalistici	»	14
Conclusioni	»	15
Bibliografia	»	15

Indice

Capitolo 3.

Metodi	»	17
<i>Gordon B. Drummond</i>		
Testare le ipotesi	»	17
Analisi statistica	»	18
Impostazione dello studio	»	18
Soggetti e materiali	»	20
Bibliografia	»	22

Capitolo 4.

Risultati	»	23
<i>Charles W. Hogue</i>		
Testo	»	23
Tabelle	»	25
Figure	»	28
Conclusioni	»	30
Bibliografia	»	30

Capitolo 5.

Discussione	»	31
<i>George M. Hall</i>		
Risultati principali	»	31
Metodologia	»	31
Articoli precedenti	»	32
Implicazioni	»	33
Ricerche future	»	33
Conclusioni	»	33
Ringraziamenti	»	31

Capitolo 6.

Titoli, abstract e autori	»	35
<i>Kevin W. Eval</i>		
Quali informazioni bisogna inserire nell'abstract e nel titolo?	»	36
Come dovrebbero essere scritti titolo e abstract?	»	38
Il problema degli Autori	»	40
Come si può migliorare il titolo e l'abstract?	»	41
Bibliografia	»	43

Capitolo 7.

Chi dovrebbe fregiarsi del titolo di “autore”? » 45
Richard Horton
 Bibliografia » 49

Capitolo 8.

Bibliografia » 51
Simon Howell, Liz Neilly
 Introduzione » 51
 Ricerca delle voci bibliografiche » 51
 Archivio bibliografico » 55
Software reference manager » 56
 Bibliografia del vostro lavoro a stampa » 58
 Formati bibliografici » 59
 Articoli su riviste » 60
 Esempio » 60
 Monografie » 60
 Esempio » 60
 Capitolo di un libro scritto da autori diversi » 60
 Esempio » 60
 Conclusioni » 60
 Bibliografia » 61

Capitolo 9.

Sottomissioni elettroniche » 62
Michael Willis
 Preparare la scena » 62
 Chi ne trae maggior vantaggio? » 62
 La velocità » 64
 L’etica » 65
 Le statistiche » 66
 Multimedia » 66
 Limiti » 67
 Il futuro » 67
 Bibliografia » 68

Capitolo 10.

L’accesso libero » 69
Mark Ware
 Che cos’è l’accesso libero? » 69

Indice

Perché vi dovrete interessare all'accesso libero?	»	70
Le pubblicazioni ad accesso libero (accesso libero "oro") ...	»	70
Giornali ad accesso parzialmente libero e ibridi	»	71
Giornali ad accesso libero ad ampia portata e innovazioni delle revisioni da pari	»	72
Auto-archiviazione (accesso libero "verde")	»	72
Argomenti in favore dell'accesso libero	»	73
Le politiche dei finanziatori della ricerca	»	74

Capitolo 11.

Come scrivere una lettera	»	76
<i>Michael Doberty</i>		
Considerazioni generali	»	76
Regole e stile per le lettere di commento agli articoli	»	78
Altre forme di lettera	»	81
Studi	»	81
Casi clinici	»	82
Commenti generali o politici	»	83

Capitolo 12.

Un abstract per un meeting scientifico	»	84
<i>Robert N. Allan</i>		
Introduzione	»	84
Selezione degli abstract	»	84
Come sottomettere online un <i>abstract</i>	»	84
Linee guida per la sottomissione online	»	85
Sottomissione di un lavoro con la posta "lumaca"	»	85
Linee guida	»	85
Preparazione dell'abstract	»	86
Titolo	»	86
Autori	»	86
Premessa	»	86
Scopi	»	87
Pazienti	»	87
Metodi	»	87
Risultati	»	87
Discussione	»	87
Conclusioni	»	87

Dalla brutta copia alla versione definitiva	»	88
Stesura definitiva	»	88
Risultato	»	88
Presentazione dei dati	»	89
Conclusione	»	89

Capitolo 13.

Come scrivere un caso clinico	»	90
<i>Martin Neil Rossor</i>		
Perche pubblicare un caso clinico?	»	90
Patologia molto rara	»	91
Associazione di patologie	»	91
Presentazioni rare di patologie comuni	»	91
Risultato particolare	»	91
Risultati di un nuovo trattamento	»	91
Errori e lezioni	»	92
Una nuova patologia?	»	92
Scelta della rivista	»	92
Struttura di un caso clinico	»	92
Consenso	»	94
<i>Authorship</i>	»	95
Sottomissione dell'articolo	»	95
Bibliografia	»	95

Capitolo 14.

Come scrivere una <i>Review</i>	»	96
<i>Paul Glasziou</i>		
Il contenuto e il formato	»	97
Il processo di revisione	»	99
Formulazione delle domande	»	99
Ricerca degli studi	»	100
Valutazione della qualità degli studi	»	100
Sintesi	»	102
Conclusioni	»	104
Bibliografia	»	104

Indice

Capitolo 15.

Come scrivere una revisione di un libro	»	105
<i>Dombnall MacAuley</i>		
Introduzione	»	105
Scopo	»	105
Procedimento	»	105
Leggere il libro	»	106
Scrivere la revisione	»	106
Perché revisionare i libri?	»	108

Capitolo 16.

Ruolo del revisore	»	109
<i>Dombnall MacAuley</i>		
Riviste specialistiche versus riviste a carattere generale	»	110
La valutazione	»	111
Il revisore migliore e quello peggiore	»	112
Esempio	»	113
Riassunto	»	113
Esempio	»	114
Gravi problemi	»	114
Esempio	»	114
Correzioni minori	»	114
Migliorare la qualità	»	114
Una richiesta	»	116
<i>Referee, reviewer, assessor</i>	»	116
Migliorare la qualità della revisione	»	117
Conflitto di interesse	»	117
Ricerca fraudolenta	»	118
Conclusione	»	119
Bibliografia	»	119

Capitolo 17.

Ruolo dell'editor	»	120
<i>Jennifer M. Hunter</i>		
Nuovi manoscritti	»	121
Rifiuto immediato	»	121
Manoscritti revisionati	»	122
Manoscritti problematici	»	123

Manoscritti rifiutati	»	123
Editoriali, <i>review</i> e corrispondenza	»	124
Assemblare un numero	»	125
<i>Impact factor</i>	»	126
Aspetto estetico di una rivista scientifica	»	126
Gioco di squadra	»	127
Trasparenza	»	127
Reclami	»	127
Considerazioni etiche	»	128
Riservatezza	»	129
Bibliografia	»	129

Capitolo 18.

Il compito della casa editrice	»	130
<i>G. Sharrock, E. Whelan</i>		
L'editoria	»	130
I responsabili redazionali e i suoi assistenti	»	131
I responsabili editoriali del Giornale	»	131
Il copyright	»	132
Gli estratti	»	133
La produzione	»	133
Adempimenti e distribuzione	»	134
Vendite e marketing	»	135
Abbonamenti istituzionali, societari e individuali	»	135
Vendita di pubblicità	»	136
La vendita di ristampe	»	136
Supplementi	»	137
Diritti e "pay-per-view"	»	137
Marketing	»	138
Finanza	»	139
Conclusioni	»	139

Capitolo 19.

Lo stile che cos'è, e perché è importante	»	140
<i>S. Leng</i>		
Presentazione logica	»	141
Presentazione chiara ed accurata	»	142
Coerenza della descrizione	»	144

Indice

Rigore e accuratezza	»	144
Unità	»	145
Presentazione coincisa	»	146
Una seconda opinione	»	147
Perché lo stile è importante	»	147
Bibliografia	»	148

Capitolo 20.

L'etica della pubblicazione	»	149
<i>C. Graf, E. Wilson</i>		
Introduzione	»	149
Ottenere i fondi	»	150
Il disegno dello studio	»	151
Raccolta e analisi dei dati, estrapolazione dei risultati	»	151
Stesura del lavoro	»	152
Autori	»	152
Standard di comunicazione	»	153
Quanti lavori da uno studio di ricerca?	»	153
Si può presentare il lavoro ad un congresso e ugualmente pubblicarlo in un giornale?	»	154
Riferimenti bibliografici	»	154
Evitare i plagii	»	155
Dichiarazione di finanziamento	»	155
Dichiarazioni	»	155
Ringraziamenti	»	156
Immagini, dati	»	156
Scelta del giornale	»	156
Sopravvivere alla revisione	»	157
Trattare con la stampa e gli embarghi	»	158
Pubblicazione del lavoro	»	158
Conclusione	»	159
Bibliografia	»	159

Capitolo 1. **Struttura del lavoro scientifico**

George M. Hall

La ricerca che avete condotto è ovviamente di una tale importanza da dover essere letta da un pubblico più ampio possibile. È probabilmente più sicuro insultare la moglie di un collega, la sua famiglia, o il suo modo di guidare piuttosto che mettere in dubbio la qualità della sua ricerca. Fortunatamente ci sono al giorno d'oggi così tante riviste mediche, che vi sono ben poche possibilità di non vedere il vostro lavoro pubblicato da qualche parte. Nonostante questo, il lavoro deve essere strutturato secondo norme stabilite e presentato nel miglior modo possibile. Non v'è dubbio che gli *editor* (redattori) e i revisori delle riviste giudichino in maniera critica i lavori impostati impropriamente, a prescindere dalla qualità del loro contenuto scientifico. I lavori scientifici vengono sempre strutturati in maniera simile anche se vi sono alcune eccezioni degne di nota, come ad esempio il formato utilizzato dalla rivista *Nature*. Difficilmente queste eccezioni vi creeranno dei problemi nelle fasi iniziali della vostra carriera di ricercatore.

L'obiettivo della pubblicazione di un lavoro scientifico è quello di fornire un documento che contenga informazioni sufficienti a consentire al lettore di:

- valutare le osservazioni che voi avete fatto;
- ripetere l'esperimento qualora lo desiderano;
- giudicare se le conclusioni ottenute sono giustificate dai dati.

La struttura di base di un articolo scientifico è riassunta nell'acronimo IMRED, che significa:

- **I**ntroduzione (quali domande sono state poste?)
- **M**etodi (come sono state studiate?)
- **R**isultati (cosa è stato trovato?)
- **E**
- **D**iscussione (cosa significano i risultati trovati?)

Poiché i prossimi quattro capitoli discutono dettagliatamente ognuno una sezione specifica del lavoro scientifico, diamo qui di seguito solamente una breve descrizione di tutte queste sezioni.

Introduzione

L'introduzione deve essere breve e deve definire chiaramente la domanda a cui volete provare a rispondere con lo studio. Per condurre il lettore a questo punto è necessario fare una breve revisione della letteratura più importante.

Molti giovani autori hanno difficoltà nello scrivere l'introduzione. Il problema più comune è l'incapacità a definire chiaramente la domanda che ci si è posti. Se lo studio è stato pianificato correttamente ciò non dovrebbe avvenire. È troppo tardi tentare di rettificare errori di base nel momento in cui si scrive l'articolo. Nonostante ciò alcuni studi sembrano sviluppare una vita propria e gli obiettivi originari possono essere facilmente dimenticati. Personalmente trovo piuttosto utile domandare di tanto in tanto ai collaboratori a quale domanda tentiamo di rispondere. Se non ricevo, come risposta, una frase breve e chiara, sento suonare un campanello d'allarme.

Nell'introduzione non deve apparire la revisione completa della letteratura. Citate soltanto quella bibliografia che è essenziale per giustificare la vostra proposta di studio. Tre citazioni da gruppi diversi tra loro sono generalmente sufficienti per convincere la maggior parte dei revisori che alcuni fatti sono "ben conosciuti" o "ben riconosciuti" particolarmente se gli studi citati provengono da diverse nazioni.

Molti gruppi di ricerca scrivono l'introduzione di un articolo prima che il lavoro sia incominciato; non dovete però ignorare la letteratura pertinente pubblicata durante la conduzione dello studio.

Per esempio:

È noto che i corridori maschi di media età hanno danni cerebrali diffusi¹⁻³, ma non è ben stabilito se questi siano presenti prima della corsa o insorgano come risultato di contusioni cerebrali ripetute durante l'esercizio fisico. Nel presente studio esaminiamo la funzione cerebrale in un gruppo di pazienti di sesso maschile sedentari di media età prima e dopo un programma di esercizi di sei mesi. La funzione cerebrale è stata valutata...

Metodi

Questa importante parte del lavoro scientifico è divenuta sempre più trascurata e infatti la sezione dei metodi è una delle più comuni cause di rifiuto di un lavoro scientifico. Se i metodi utilizzati per provare a rispondere alla domanda

sono inappropriati o sbagliati, allora non c'è possibilità di salvare il lavoro. Il capitolo 3 contiene utili consigli riguardo al progetto dello studio e alla precisione delle misure, che devono essere considerate allo stadio di pianificazione del lavoro e non dopo che il lavoro stesso è stato completato.

Gli scopi principali della sezione dei metodi sono quelli di descrivere, e a volte difendere, il progetto sperimentale e di provvedere ai dettagli sufficienti in modo tale che il lettore competente possa ripetere lo studio. Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza nel momento in cui voi dovete prendere la decisione su quanto includere nel testo. Se sono stati utilizzati metodi di misurazione standard allora è sufficiente citare solamente le voci bibliografiche appropriate. In molti casi però vengono utilizzate "modificazioni" di metodi già pubblicati e sono queste che causano difficoltà agli altri ricercatori. Per assicurarsi che i dati siano riproducibili gli autori devono:

- dare particolari completi su qualsiasi nuovo metodo utilizzato;
- fornire dati sulla precisione delle misure utilizzate;
- usare continuamente l'analisi statistica.

In questo libro non si parlerà dell'uso della statistica. L'aiuto di un esperto di statistica dovrebbe essere deciso nelle fasi di pianificazione di ogni lavoro. Gli statistici sono invariabilmente utili e hanno contribuito grandemente a migliorare sia il progetto che l'analisi degli studi clinici. Tuttavia non ci si può aspettare che siano in grado di rimettere in piedi un lavoro scientifico impostato in maniera inappropriata.

Risultati

La sezione dei risultati di un lavoro ha due punti chiave principali: vi deve essere una descrizione completa dei risultati più importanti dello studio e i dati devono essere presentati in maniera chiara e concisa.

Non è necessario presentare ogni singolo aspetto dei dati che avete raccolto. Solitamente si ha la tentazione di fornire tutti i risultati, particolarmente se essi sono stati difficili da ottenere, ma questa sezione deve contenere solamente i dati rilevanti e rappresentativi. L'analisi statistica di questi risultati deve essere appropriata. La disponibilità di software statistici non ha incoraggiato i giovani ricercatori a capire i principi che ne sono alla base. Un revisore è capace di valutare solamente la validità dei test statistici utilizzati; se la vostra analisi è complicata o inusuale aspettatevi quindi di vedere il lavoro valutato da un esperto in statistica.

Schema 1.1 - Come redigere la discussione.

- Riassumere i punti principali.
- Discutere i possibili problemi sui metodi utilizzati.
- Confrontare i vostri risultati con i lavori precedenti.
- Discutere le implicazioni cliniche e scientifiche (se ve ne sono) del vostro lavoro.
- Suggestire ulteriori ricerche.
- Produrre una conclusione succinta.

Dovete cercare di essere estremamente chiari nella sezione dei risultati evitando ripetizioni non necessarie dei dati nel testo, nelle figure e nelle tabelle. Vale la pena di dichiarare brevemente quello che non avete trovato, dal momento che questo può risparmiare ad altri ricercatori del settore di intraprendere studi non necessari.

Discussione

La prima stesura della discussione è quasi inevitabilmente troppo lunga. Non è difficile scrivere una lunga e dettagliata analisi della letteratura che voi conoscete così bene. Tuttavia un'idea approssimativa della lunghezza che questa sezione deve avere è di un terzo della lunghezza totale del manoscritto, cioè: Introduzione + Metodi + Risultati + Discussione.

Molti autori principianti trovano questa sezione del lavoro difficile. È possibile scrivere una discussione adeguata sulla base dei punti espressi nello schema 1.1.

Errori comuni includono ripetizione di dati già esposti nella sezione dei risultati, credere che i vostri metodi non possano essere criticati e citare in modo preferenziale dei lavori precedenti che meglio si adattano alle vostre conclusioni. I revisori esperti scopriranno subito errori di questo tipo, per cui è inutile tentare di nasconderli.

Nonostante IMRED riassume la struttura di base del lavoro ci sono altre parti importanti dell'articolo scientifico. Il titolo, il riassunto e la lista degli autori saranno descritti nel capitolo 6. È utile ricordare che molte persone leggeranno il titolo del lavoro, e poche ne leggeranno il riassunto, ma molto poche leggeranno il testo completo. Il titolo e il riassunto del lavoro sono di grande

importanza per gli scopi di *indexing* e *abstracting*, così come sono molto utili per convincere il lettore a leggere il testo completo. L'uso di riferimenti bibliografici appropriati per un articolo scientifico sarà descritto nel capitolo 8; questa è infatti un'area comunemente piena di errori. Una regola d'oro è quella di fare una lista delle sole voci pubblicate e rilevanti, presentandole nella forma richiesta dalla rivista a cui si sottopone il lavoro. La citazione di un ampio numero di voci bibliografiche è indice di insicurezza e non di accuratezza dello studio. Un autore esperto conosce i riferimenti bibliografici appropriati allo studio.

Prima di cominciare la prima stesura dell'articolo leggete attentamente le "norme per gli autori" pubblicate su ogni rivista, e preparate il lavoro in base a queste. Alcune riviste danno istruzioni dettagliate annualmente e queste possono essere molto utili per imparare alcune delle regole di base. È un grave errore presentare un lavoro nello stile richiesto da una rivista diversa, in quanto ciò suggerisce ai revisori che esso è stato già rifiutato recentemente. In tutte le fasi della preparazione del lavoro soffermatevi a controllate le norme per gli autori e assicuratevi che il vostro lavoro ne sia conforme. Sembra molto ovvio, ma se volete pubblicare su *European Annals of Andrology* non scrivete il vostro lavoro in base alle regole per lo *Swedish Journal of Androgen Research*. Leggete e rileggete le norme per gli Autori.

Variazioni nel sistema IMRED sono a volte necessarie in circostanze specifiche, come ad esempio nelle lettere all'editore (Capitolo 11), nell'abstract per la presentazione a un meeting scientifico (Capitolo 12), o nella stesura di un caso clinico (Capitolo 13). Tuttavia esso è un sistema fondamentale che costituisce la base di tutti gli articoli scientifici.